

flash

CHAMPIONS LEAGUE
Domani Bayer-Manchester
Mercoledì Real-Barcellona

Domani e dopodomani si giocano le gare di ritorno delle semifinali di Champions League. Domani a Leverkusen (diretta tv su Rete4 alle 20,45) il Bayer affronta il Manchester United dopo il 2-2 dell'andata. Mercoledì al "Santiago Bernabeu" il Real Madrid ospita gli eterni rivali del Barcellona (diretta tv su Italia1 alle 20,45) dopo averli già superati 2-0 al Camp Nou. La finale della Champions League si giocherà a Glasgow il 15 maggio.



ALLA LAZIO L'ULTIMA PAROLA

Segue dalla prima

Ieri a Bologna, i biancocelesti hanno giocato una brutta partita, lasciando ogni speranza di qualificazione per la Champions League. Nel loro futuro può essere la Coppa Uefa, o addirittura l'Intertoto. Anche se riuscisse a superare l'Inter, la Lazio non potrà dimenticare facilmente la delusione per una stagione totalmente fallita. L'Inter ha piegato il Piacenza con i calci piazzati di Recoba e Ronaldo. Giocate individuali, come nella tradizione dell'intero torneo dei nerazzurri, che raramente hanno brillato come squadra. Gente come Recoba e Ronaldo può far sempre la differenza, però la Juve si è ripresa bene, ieri ha vinto la quarta partita consecutiva ed è un merito importante che sottolinea le virtù di chi non molla mai. Tutti l'avevamo data per perduta sulla strada del titolo dopo il ko di Parma e il

pareggio interno con la Lazio. Ma da allora la Juve ha vinto sempre, 4 gol a Perugia, 1 al Milan, 1 a Piacenza e 5 al Brescia, in tutto undici a zero, miglior attacco e miglior difesa, da -6 a -1 rispetto all'Inter. Con qualche colpo di fortuna (l'autorete di Chamot), con qualche prodezza (Nedved e Del Piero) e con l'impressionante regolarità di un uomo-gol che ammirò moltissimo: David Trezeguet.

A questo punto, premesso che è sempre meglio stare davanti invece che inseguire, il destino del campionato è nelle mani della Lazio. E dell'Inter, che non può sbagliare. Fuori corsa (miracoli a parte) la Roma: si è autoesclusa con i troppi pareggi, soprattutto con il 2-2 di Venezia che l'ha costretta a mollare anche il 2° posto. Peccato, perché quella di Capello è la formazione più affidabile, quella che ha offerto il calcio migliore delle prime tre. Peccato, perché con un Montella così lo

sprint conclusivo avrebbe probabilmente visto prevalere di nuovo i giallorossi.

Altre due considerazioni: la bocciatura di Carraro in sede Uefa e gli incidenti avvenuti dopo il pareggio tra Venezia e Torino. Nel primo caso, è chiaro che godiamo di cattiva fama nei corridoi e nei salotti dell'Europa che conta: la rissosità tra dirigenti, le polemiche continue e furibonde, l'incapacità di esprimere dirigenti all'altezza delle necessità dei club, della Lega e della federazione sono costate a Carraro un posto nell'Esecutivo. Un fatto senza precedenti negli ultimi trent'anni: sapranno meditare quei presidenti che non riescono ormai ad accordarsi su niente? Quanto ai tafferugli di Venezia, tra tifosi di una squadra già retrocessa e di una già salva, mi cascano le braccia. E' il segnale che non bisogna mai abbassare la guardia nei confronti della violenza. E' anche un segnale allarmante per il prossimo campionato. Ma potranno capirlo i nostri manager che hanno già bilanci da salvare e equilibri di potere da gestire?

Massimo Mauro

Recoba e Ronaldo avvicinano il sogno

L'Inter piega a fatica la resistenza del Piacenza grazie a due punizioni dei suoi fantasisti

Giuseppe Caruso

INTER	3
PIACENZA	1
INTER: Toldo 6.5, J. Zanetti 7, Sorondo 6, Cordoba 7, Gresko 6.5 (44' st Georgatos sv), Seedorf 5 (22' st Conceicao 6), C. Zanetti 7, Di Biagio 6, Recoba 7, Ronaldo 7 (37' st Kallon sv), Vieri 6	
PIACENZA: Orlandoni 7, Sacchetti 6, Cardone 5.5, Lamacchi 5.5 (44' st Lucarelli sv), Tosto 5.5, Sommesse 5.5, Volpi 6 (37' st Statuto sv), Matuzalem 6.5, Di Francesco 5.5, Gautieri 5.5 (36' st Poggi sv), Hubner 6	
ARBITRO: Borriello di Mantova 6	
RETI: nel pt 7' Cordoba, 36' Matuzalem; nel st 25' Recoba, 34' Ronaldo	
NOTE: espulsi Sommesse (24' st) e Matuzalem (35' st). Ammoniti: Cordoba, Hubner e Sacchetti e Gresko	



MILANO Quando all'intervallo tra il primo ed il secondo tempo lo speaker di S.Siro ha letto la classifica provvisoria del campionato di serie A, un brivido è passato per la schiena degli ottantamila tifosi interisti presenti.

Juventus 68, Roma ed Inter 67. Questo diceva la classifica a soli quarantacinque minuti dalla fine dell'importantissima penultima giornata di campionato. Un anno di lavoro e di speranze buttato al vento. Ed anche in questo caso l'Inter poteva prendersela soltanto con se stessa per le troppe occasioni sprecate nel primo tempo e per le solite ingenuità difensive, costate il goal del pareggio.

Cuper dopo una settimana di incertezza poteva presentare contemporaneamente in campo i suoi tre fenomeni Ronaldo, Vieri e Recoba, schierato all'inizio sulla fascia sinistra. Il Piacenza rispondeva con un centrocampo a cinque in cui Sommesse e Gautieri avevano il compito di sostenere l'unica punta Hubner. La partita la faceva l'Inter che trovava il goal di Cordoba dopo pochi minuti e creava diverse occasioni da rete. Recoba e Seedorf si scambiavano di continuo le fasce, nel tentativo di trovare spazi utili ad innescare il duo Vieri-Ronaldo, ma i nerazzurri dopo il goal non davano l'impressione di essere abbastanza "cattivi", giocando con leziosità. Dietro poi la squadra di Cuper ballava un po' troppo, dando sempre l'impressione di poter prendere goal da un momento all'altro. E così quando, dopo un taglio intelligente, Matuzalem batteva Toldo con un tiro preciso, nessuno poteva parlare di sorpresa.

Nella ripresa l'Inter partiva caricando a testa bassa ed il Piacenza non trovava più il modo di organizzare qualche contropiede, facendosi chiudere dentro la propria metà campo. I biancorossi inoltre diventavano troppo fallosi, fermando di continuo gli avversari con piccole correzioni che spezzavano il gioco. L'Inter però continuava a sprecare azioni, sia per demerito proprio che per abilità di Orlandoni o dei difensori piacentini, come nel caso di Tosto, bravo a

Seedorf è stanco Sommese ingenuo

MIGLIORI
Ronaldo 7: Il brasiliano è in grande forma e non sbaglia una partita. Corre, tira, fornisce assist ed alla fine trova anche la rete con una splendida punizione. Lo scatto è quello dei tempi belli e lo sono pure i falli degli avversari. Fenomenale.
Recoba 7: Partita anonima per 70 minuti, poi però trova il goal che decide l'incontro e spinge l'Inter verso lo scudetto. L'uomo più decisivo della stagione nerazzurra, si sacrifica sulla fascia quando ce ne è bisogno, beccandosi pure qualche fischio da incompetenti in libreria uscita. Insostituibile.
PEGGIORI
SOMMESE 5.5: Vaga per il campo senza trovare mai la posizione giusta. Falloso e nervoso, viene giustamente ammonito due volte e lascia la sua squadra in dieci. Rifornirlo di vallium.
SEEDORF 5: Il più "tecnico" d'Olanda questa volta sbaglia completamente partita. Una giornata storta può capitare a tutti, a patto però di tornare sui suoi livelli abituali contro la Lazio. Da rivedere.

salvare sulla linea un pallonetto di Ronaldo che aveva appena scavalcato l'estremo difensore biancorosso.

Se l'Inter ha avuto una colpa nella ripresa, è stata quella di non allargare mai abbastanza il gioco sulle fasce, ma di concentrare troppo la manovra, anche per le caratteristiche di Seedorf e Recoba che quando non trovano spazi o la squadra è in difficoltà, tendono sempre a pestare i piedi di Di Biagio e C.Zanetti.

Il minuto chiave dell'incontro è il 24', quando Borriello accorda una punizione all'Inter. Tira Recoba ma Sommesse, già ammonito, si

muove prima e si vede sventolare un altro giallo sotto il naso. Punizione da tirare qualche metro avanti e Piacenza in dieci: Recoba ne approfitta e porta l'Inter in vantaggio. La partita finisce praticamente lì, ma lo spettacolo viene impreziosito da una splendida punizione di Ronaldo che mette dentro il suo settimo goal in otto partite ufficiali. Senza calci di rigore.

I giocatori del Piacenza sono sempre più nervosi e protestano a prescindere dopo ogni decisione di Borriello, che si stufa e manda sotto la doccia prima del tempo anche Matuzalem. Peccato per il brasiliano aver macchiato in mo-

do stupido la sua ottima prova.

L'Inter finisce tra gli olè di S.Siro e pensa alla partita di domenica prossima contro la Lazio. I nerazzurri hanno ora più che mai il loro destino nelle mani, potendo con una vittoria agguantare quello scudetto che gli manca da tredici anni. La Lazio ha perso la Champions League con la sconfitta di Bologna e può solo sperare di centrare un piazzamento Uefa. Per farlo deve vincere ed aspettare che qualcuno davanti faccia un passo falso. Una situazione disperata, all'Inter il compito di trarne vantaggio e farsi trovare in orario all'appuntamento con il destino.

Alvaro Recoba esulta dopo aver messo a segno uno splendido gol su punizione in Inter-Brescia
Ap

dopopartita

Moratti: «Troveremo una Lazio demotivata»

MILANO L'ambiente nerazzurro a fine partita è assolutamente euforico. Nonostante le scaramanzie e le giuste prudenze, tutti vedono lo scudetto molto vicino.

Hector Cuper sintetizza con le sue parole l'umore interista: «Abbiamo vinto disputando un grande secondo tempo. Mi è piaciuto l'atteggiamento della squadra, il carattere dimostrato quando eravamo in una situazione di pareggio. Non era facile rimanere lucidi con solo un tempo da giocare ed ottantamila persone che si aspettavano una vittoria. Abbiamo creato tantissime palle goal ed alla fine abbiamo segnato con due prodezze. La Lazio adesso è fuori dalla Champions League e quindi giocherà tranquilla. Noi dobbiamo andare a vincere e lo faremo schierando nuovamente i nostri tre fenomeni: Vieri, Ronaldo e Recoba». Ronaldo è felice per il risultato e per la sua prova: «Finalmente un periodo felice dopo tanta sfortuna, speriamo che continui. Abbiamo giocato bene ed abbiamo meritato il goal. Sono contento soprattutto per il pubblico di S.Siro che è stato veramente eccezionale, sostenendoci sempre, anche quando le cose andavano male».

Concorda con questo giudizio il presidente Moratti: «Il pubblico interista meriterebbe lo scudetto più di tutti noi. Non ha mai smesso di incitare la squadra per tutto l'anno ed è passato attraverso tante amarezze. L'unica cosa che non è andata troppo bene sono i risultati delle nostre rivali nella corsa scudetto, ma non si può avere tutto dalla vita. Meglio per risultati di Milan e Bologna che abbassano il morale della Lazio, nostra prossima avversaria e squadra assai pericolosa».

Capitan Zanetti è già proiettato sulla sfida dell'Olimpico, contro i suoi tanti amici argentini: «Ma non parleremo della partita durante la settimana. Ognuno difenderà i colori della propria squadra e penserà a fare bene. Noi possiamo solo vincere, senza aspettarci improbabili regali da altri campi. Vinciamo e poi potremo finalmente festeggiare lo scudetto».

Polemico Walter Novellino a fine partita: «Non ce l'ho con l'arbitro, però tutte le voci durante la settimana abbiamo finito con il pagarle noi, che siamo i più piccoli. Purtroppo nel calcio italiano le cose vanno così. Abbiamo perso immeritabilmente, visto che i miei hanno disputato una ottima gara. Hanno deciso due fenomeni, con dei colpi eccezionali che sono nel loro repertorio».

g.c.

Roberto Ferrucci

Vittoria rossoneria in casa del Verona, che passa in vantaggio con un gran gol di Mutu, ma poi viene raggiunto e battuto dalla squadra di Ancelotti

Il Milan torna favorito per la Champions League

VERONA	1
MILAN	2
VERONA: Ferron 6.5, Dainelli 6, Zanchi 6, P. Cannavaro 6.5, Cassetti 6, Italiano 6 (33' st Mazzola sv), L. Colucci 6, Seric 6 (45' st Adailton sv), Camoranesi 5.5, Frick 6 (Cossato 23' st 6), Mutu 7	
MILAN: Abbiati 6, Chamot 6, Laursen 5.5 (34' pt Helveg 6, 36' st Josè Mari sv), Maldini 6.5, Kaladze 7, Gattuso 6 (12' st Contra 5.5), Ambrosini 6, Serginho 5, Pirlo 7, Inzaghi 7.5, Shevchenko 5	
ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6	
RETI: nel pt 29' Mutu; nel st 20' Inzaghi, 37' Pirlo	
NOTE: ammoniti Camoranesi, Mutu, Pirlo, Seric, Helveg e Contra	



Andrea Pirlo festeggiato dai compagni dopo il gol
Ap

VERONA I giorni scorsi, chiunque mi chiedesse quale partita andavo a vedere domenica, alla risposta replicavo: «Ah, la Fatal Verona». Tutti. Anche i più giovani. Verona-Milan è proprio storia del calcio ormai. Anche lo speaker di Radio Adige, over 50 capelli lunghi e tinti, urla all'intero stadio «Benvenuti nella Fatal Verona!». Da quel Verona-Milan 5-3 (uno di quei match entrati nel mito, di quelli che ti ricordi perfettamente dov'eri e cosa facevi in quel preciso momento), al 2-1 contro il Milan di Sacchi, Gullit e Van Basten. E Ancelotti, ovviamente. Due scudetti strappati dai gialloblù di Giulietta e Romeo ai rossoneri della Madunina. Anche Tim Parks, scrittore inglese che vive a Verona e tifa per l'Hellas, nel suo libro "Questa pazzia fede", da poco edito da Einaudi, a proposito delle storiche sconfitte del Milan al Bentegodi, scrive: «Perché la storia si ripete in questo modo? Perché il Super-Milan, la squadra costruita con le risorse del grande impero mediatico di Silvio Berlusconi, in un decennio non ha vinto neanche una volta a casa nostra? Forse perché un iniziale colpo di fortuna è poi seguito da una mania sovversiva di maloc-

chio che si autoalimenta, una specie di sete infantile per il soprannaturale a ogni costo: Se continuiamo a perdere contro questi broccacci vuol dire che nell'universo ci deve essere qualcosa di più della cieca meccanica. Sa-

rà per questo?». Questa volta, però, Verona rischia di essere fatale solo per la qualificazione in Champions League. Un po' meno fatale delle altre volte, allora. Chissà se Ancelotti sfata la maledizione. I giocatori del

Milan ci provano appena entrati in campo: si raggruppano in circolo e urlano qualcosa («Abbiamo fatto gruppo», dirà Inzaghi in sala stampa). Un vero e proprio tentativo di esorcismo. Piuttosto insolito nel cal-

cio. L'obiettivo "aziendale", come molti definiscono il traguardo Champions League, pare sia sentito molto dai rossoneri. Ai gialloblù, invece, serve almeno un pareggio per stare tranquilli e non essere risucchiati nel vor-

tice che sta alle loro spalle. Il Verona parte bene, aggredisce e ridiventa fatale al Milan al 28'. Adrian Mutu decide di tirare da almeno trenta metri, potente e preciso. Il pallone si infila sul sette alla destra di Abbiati. Un

eurogol o, se volete, un "goloso", come dice Altafini. Il Milan gioca come ha giocato per tutto il campionato: a tratti. Serginho spinge sulla sinistra, spesso arriva sul fondo ma poi sparacchia dei cross sui quali non arriverebbe nemmeno un watusso. Le uniche risposte al gol sono un tiro di Shevchenko al 36' che, a tu per tu con Ferron, spara fuori e una punizione sublime di Pirlo al 43' che colpisce il palo. E alla fine del primo tempo, dunque, Verona per il Milan è ancora una volta fatale. Al rientro i rossoneri premono («Durante il riposo ci siamo detti di insistere come avevamo finito», dirà Ancelotti in sala stampa) e al 3' Cassetti atterra in area Kaladze. Rigore. Che Serginho tira sul palo. Ma il Milan preme ancora. Al 19' Kaladze lancia Inzaghi sul filo del fuorigioco, entra in area, tira, segna. Malesani manda in campo Cossato per Frick e poco dopo Mazzola per Italiano. Si arriva al 37', azione ripetuta in area, batti e ribatti, la toccano tutti: Inzaghi, Sheva, Serginho, Kaladze e infine Pirlo che fa un gol che vale la Champions League. E bravo Carletto (Ancelotti). Finalmente scrolla dalle spalle rossonere la maledizione della Fatal Verona e inguaina la squadra scaligera che a Piacenza dovrà far punti a ogni costo.